

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

Centro d'informazione
per la Svizzera italiana

casella postale 731
6901 Lugano

tel.: 091 23 14 01

va agli organi d'informazione
della Svizzera italiana

Lugano, 20 novembre 1980

Gentili Signore,
Egregi Signori,

appena una settimana ci separa dall'inizio delle operazioni
di voto relative alla consultazione popolare del 30 novembre.

Questo è il terz'ultimo servizio-stampa, che contiene due
articoli di carattere generale e uno dedicato specificamen-
te al problema dell'ordinamento del grano, cioè al problema
del prezzo del pane. E' infatti questa ultima misura di
risparmio quella che incontra maggiore opposizione, o al-
meno diffidenze.

La prossima settimana, anticiperemo di un giorno l'invio
degli ultimi due servizi-stampa.

Cogliamo l'occasione per porgervi i nostri più distinti
saluti.

per il
Comitato svizzero d'azione

Paolo Rimoldi
Paolo Rimoldi

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

66 MILIONI DI FRANCHI ALL'ANNO PER
SOVVENZIONARE LA PANETTERIA FINE E LA PASTICCERIA

Per ogni chilogramma di farina che il consumatore, il panettiere o il pasticciere oggi acquista, la Confederazione, come si sa oberata di debiti, versa 29 centesimi. Questa sovvenzione, così importante per motivi sociali e di approvvigionamento quando fu istituita nel 1929, ora dovrebbe essere eliminata. Infatti, in questo modo la Confederazione non solo sovvenziona il pane, bensì anche la panetteria fine e la pasticceria, ciò che non sembra così assolutamente necessario. Il 30 novembre, le cittadine e i cittadini svizzeri sono chiamati a pronunciarsi, accanto ad altre due misure di risparmio della Confederazione, anche sulla modifica dell'ordinamento del grano.

Durante le discussioni che si sono avute in Parlamento a proposito delle misure di risparmio 80, l'unica opposizione che si è potuta constatare ha coinvolto proprio le sovvenzioni sul prezzo del pane. Se però analizziamo un po' da vicino l'ordinamento sul grano, ci accorgiamo che questa sovvenzione ha un tipico carattere dispersivo, che costa molto alla Confederazione e che porta ben poco al consumatore. Se consideriamo poi le attuali condizioni di reddito, vediamo che questa sovvenzione non ha più senso.

Quando venne introdotto il regolamento del grano, nel 1929, l'approvvigionamento del nostro paese dipendeva per tre quarti dall'estero. La misura doveva dunque servire a incoraggiare la coltura di grano in Svizzera. La Confederazione pagava, e paga ancora oggi, ai produttori indigeni un prezzo che copre le spese e rivende il raccolto ai mugnai al prezzo del mercato mondiale, che è sempre inferiore. Oggi, però, la nostra produzione di grano copre l'80% del fabbisogno nazionale, così che la Confederazione deve spendere un mucchio di soldi in sovvenzioni: molto di più di quanto spendeva negli anni 30. Se si dovesse dunque sopprimere questa regolamentazione, i mugnai svizzeri dovrebbero acquistare dalla Confederazione il grano a prezzi di produzione. La differenza dovrebbe essere pagata dal consumatore.

A prima vista, questa misura potrebbe apparire antisociale.

Se però analizziamo più in dettaglio le abitudini alimentari dello Svizzero medio, constatiamo che non solo è perfettamente sopportabile, bensì anche urgente. Nel 1929, il consumo di pane era di 90 chilogrammi per persona all'anno. Progressivamente, il pane si è sempre consumato di meno, per arrivare, nel 1979, a un consumo medio di 29 chilogrammi. Se rinunciamo alla regolamentazione sul grano, la farina rincarerà di ca. 29 centesimi al chilo e il pane di 22 centesimi. Per il consumatore, ciò significa un "sacrificio" annuo di 16 franchi.

L'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) ha calcolato che la spesa del pane incide per lo 0,676% sul budget familiare e la panetteria fine e la pasticceria per l'1,119%. Se prendiamo in considerazione il consumo di farina, vediamo che due terzi sono destinati alla panetteria fine e alla pasticceria, mentre solo un terzo è destinato alla fabbricazione di pane. In altre parole, la Confederazione, nonostante le sue montagne di debiti che sfiora il tetto dei 20 miliardi di franchi, sovvenziona ogni anno la panetteria fine e la pasticceria con 66 milioni di franchi.

Tutti però siamo d'accordo che la panetteria fine e la pasticceria non appartengono alla sfera dei beni indispensabili di consumo. Si tratta più che altro di soddisfare un piacere, che però andrebbe pagato come tale e non sovvenzionato dunque dalla Confederazione.

Con un SI, il 30 novembre, alla modifica dell'ordinamento del grano, eliminiamo una sovvenzione divenuta col tempo inutile.

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

SI AI PROGETTI DI RISPARMIO

Per la terza volta dal 1977, il popolo svizzero è chiamato a pronunciarsi, il 30 novembre prossimo, su un programma di risparmi. Tale programma fa parte di un progetto più ampio, elaborato per risanare in parte le casse federali.

Quest'ultimo comprende innanzitutto una serie di misure che richiedono modifiche di legge, cui non è stato contrapposto alcun referendum; il popolo non dovrà dunque esprimere in merito il proprio parere. Si tratta della riduzione lineare del 10% dei sussidi, tranne naturalmente i sussidi alle casse malattia (5%), ai cantoni con debole capacità finanziaria (5%), ai contadini di montagna. Questa misura resterà in vigore fino al 1983. Il pacchetto di risparmio comprenderà poi la soppressione definitiva di diversi sussidi (rifugi privati di protezione civile, lotta contro le epizoozie, ecc.) e, infine, l'estensione nel tempo della realizzazione del programma della protezione delle acque e della costituzione di fondi d'investimento nelle regioni di montagna. In totale, queste diverse misure permetteranno circa 430 milioni di risparmi all'anno, 360 milioni dei quali per la sola riduzione lineare dei sussidi limitata nel tempo (fino al 1983).

La seconda parte del programma di risparmi necessita modifiche della costituzione federale e dunque l'approvazione del popolo e dei cantoni, il 30 novembre prossimo. Esse riguardano innanzitutto la soppressione della parte dei cantoni al prodotto dei diritti di bollo (135 milioni), e all'utile netto della Regia federale degli alcool, fatta eccezione per la "decima" (130 milioni).

Queste due misure saranno valide dal 1981 fino al 1985, momento in cui l'abrogazione o il ripristino saranno riesaminati nel quadro della suddivisione dei compiti tra la Confederazione e i cantoni. Il popolo e i cantoni dovranno pure pronunciarsi sulla soppressione dei sussidi destinati a diminuire il prezzo del pane (100 milioni).

Nel suo insieme, il programma di risparmi permetterà di ridurre il deficit della Confederazione nel modo seguente:

nel 1981 meno 660 milioni, nel 1982 meno 790 milioni e nel 1983 meno 820 milioni.

Queste riduzioni assumono tutta la loro importanza quando si considera il preventivo federale per il 1981, che comporta un disavanzo di 1 miliardo e 177 milioni di franchi. Senza tali riduzioni, il deficit sarebbe di 1'837 milioni, cioè quasi due miliardi di franchi, il che sarebbe del tutto intollerabile.

Si sa, d'altro canto, che l'ICA aumenterà probabilmente nel quadro della procedura tendente a prolungare il sistema fiscale federale attuale - il popolo e i cantoni dovrebbero pronunciarsi in merito -; le altre imposte speciali previste sono state per ora ritardate (imposta sul traffico pesante, imposta sull'energia, imposta sui clienti delle banche). Non è ancora del resto certo che saranno accettate. Queste imposte speciali colpiranno direttamente e fatalmente il contribuente con il rincaro dei trasporti stradali e dell'energia in particolare.

Se si vogliono evitare e se si vuole pure evitare un eccessivo aumento dell'ICA, il popolo e i cantoni devono dimostrarsi coerenti con quanto chiedono da parecchi anni, cioè il risparmio innanzitutto e, solo in seguito, e se necessario, un modesto aumento delle imposte.

Si dovrà dunque votare SI al pacchetto di risparmi, il 30 novembre prossimo.

RIFIUTARE ? NON NE VALE LA PENA

Il popolo ha respinto ben due volte - l'ultima volta meno di un anno e mezzo fa - l'introduzione dell'IVA. Ed ecco che la Confederazione si ripresenta alle cittadine e ai cittadini con un nuovo "pacchetto" finanziario, in votazione il prossimo 30 novembre. Bisogna opporsi a questa proposta? Pensiamo proprio che sia meglio di no. E questo poichè la situazione finanziaria dello Stato elvetico continua ad aggravarsi (più di 1 miliardo di franchi di deficit all'anno a partire dal 1971, ad eccezione del 1978) e bisogna trovare assolutamente una soluzione per risanare le finanze.

Dal momento che l'imposta sul valore aggiunto è stata bocciata, il governo ha posto le sue scelte sul risparmio, requisito indispensabile per ottenere risorse supplementari. Non si sa ancora bene dove si potranno attingere queste risorse supplementari, forse dall'imposta sul traffico pesante, che è oggetto di animate discussioni in questi ultimi tempi. Però, riflettendo un po', è senz'altro meglio risparmiare. Ed è esattamente ciò che propone il Consiglio federale.

Per questo, esso si basa sulle "linee direttrici" e sul "piano finanziario" per la legislatura 1980-1983 depresso davanti al Parlamento e che mira all'equilibrio budgetario ripartito nell'arco di tre anni. Inoltre, ha elaborato un "pacchetto" di risparmi 1980. Per concretare i suoi sforzi, il Consiglio federale ha dapprima operato tagli importanti al budget che sono di sua stretta competenza. Si tratta di modifiche di legge che non sono combattute da un referendum; esse concernono la riduzione lineare dei sussidi, del 10%, ad eccezione delle case-malati (5%), dei cantoni a debole capacità finanziaria (5%), dei contadini di montagna (non colpiti).

Sono stati aboliti definitivamente diversi sussidi: rifugi privati di protezione civile, lotta contro le epizootie, ecc. E' stata inoltre estesa nel tempo la realizzazione dei programmi relativi alla protezione delle acque e la costituzione

dei fondi d'investimento nelle regioni di montagna. In tutto, questi risparmi raggiungeranno un importo pari a 430 milioni di franchi.

Noi dovremo comunque pronunciarsi su altre disposizioni, che comportano modifiche della Costituzione federale. Si tratta di tre misure, e precisamente:

- 1) Soppressione della quota dei cantoni al prodotto dei diritti di bollo: 135 milioni.
- 2) Soppressione della quota dei cantoni agli utili della Regia federale degli alcool: 130 milioni.
- 3) Abolizione del sussidio destinato a ridurre il prezzo del grano indigeno, dunque del pane, della farina e di altri prodotti di panetteria: 100 milioni.

In totale, queste misure costituzionali comporteranno un risparmio annuo di circa 370 milioni di franchi.

Si potrebbe forse obiettare che, nei due casi, vi è un trasferimento di oneri ai cantoni. Ma bisogna rammentare che i conti dei cantoni sono equilibrati e che la maggioranza di essi diminuirà le imposte.

Quanto al prezzo del pane, che colpirà evidentemente i consumatori, quest'ultimo subirà un aumento medio pro capite di 15.60 franchi all'anno (100 milioni divisi per la popolazione svizzera di 6,4 milioni di abitanti), in altre parole, di fr.1.30 al mese. Ci sembra quindi sopportabile per tutti.

Dobbiamo dunque accettare questo primo programma di risparmi. Esso costituisce per ognuno di noi un modo per portare il proprio contributo a favore di una Confederazione che deve ritrovare il suo equilibrio finanziario al fine di assicurare un buon funzionamento e per non compromettere il suo avvenire. Abbiamo tutto da guadagnare.